

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale. Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 segni letteri, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 17. — Mughtar pascià parti sabato con 17 battaglioni da Gacko per vettoviaggiare Nicsic.

VENEZIA, 18. — Il *Tempo* ha da Cettigne 17:

Mughtar pascià con 25 battaglioni diretto ad approvvigionare Nicsic venne sconfitto in parecchi combattimenti.

Furono respinti anche gli abitanti di Nicsic ch' erano usciti in suo soccorso.

LIMERICK, 17. — In occasione della visita di Butt, membro del Parlamento, avvenne un serio conflitto fra i partigiani della politica moderata di Butt e i nazionalisti estremi che la disapprovano: ne seguì una lotta, nella quale 40 persone rimasero gravemente ferite.

La polizia percorre la città, i soldati sono consegnati nelle caserme.

BERLINO, 18. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una corrispondenza importante da Pietroburgo la quale confuta i rimproveri dei giornali europei alla Russia attribuendole secondi fini. Attribuisce a questi giornali la tendenza di voler seminare discordie fra la Russia e l' Austria; respinge l'accusa che la Russia pensi ad accrescere il suo territorio e dice che la più perfetta lealtà caratterizza la politica del Czar e che non ha mai alcun motivo per cambiare questa politica.

DIARIO POLITICO

Mentre nelle colonne della stampa ufficiosa russa ed austriaca tutto suona pace e perfetto accordo fra le tre Corti del nord, la lotta ferve più viva che mai sul teatro dell' insurrezione.

Gli ultimi dispacci accennano ad un grosso combattimento, che avrebbe avuto luogo, colla peggio delle truppe turche sotto il comando di Mughtar Pascià, il quale tentava con 25 battaglioni di approvvigionare Nicsic. Anche gli abitanti del luogo, che erano usciti per dargli mano furono respinti, sicchè l'impresa è completamente fallita.

Così dai dispacci di fonte slava: ora conviene attendere i particolari del fatto dalla parte contraria, per vederli di raccapezzarsi sulla verità.

Ma più di questi scontri parziali, sono allarmanti le notizie che si avevano l'altra sera in Roma sullo stato della Croazia turca, e su quello della Serbia.

Il *Diritto*, che ora si deve ritenere bene informato, scriveva:

« L' insurrezione scoppiata nella Croazia turca accenna sempre più ad allargarsi. Questo fatto, di cui non si può sconoscere la gravità, ha dato luogo alla voce, registrata stamane dal *Popolo Romano*, che le truppe serbe avessero varcato il confine.

« Telegrammi giunti oggi stesso da Belgrado, se confermano il propagarsi della insurrezione nelle provincie slavo-turche, non lasciano credere alla imminenza di un intervento armato per parte della Serbia.

« Però anche in Serbia l'agitazione

in favore degli insorti slavi è assai viva, specialmente dopo l'avvenimento del nuovo ministero Rumeno. »

Era dunque un eccessivo ottimismo, come noi abbiamo l'altro giorno osservato, il supporre che un cambiamento d'indirizzo politico nella Rumenia non dovesse far sentire il suo contraccolpo anche nei paesi della riva destra del Danubio.

C'è di più.

Gli stessi giornali, che hanno la missione apparente di gettar acqua sul fuoco, e di predicare la calma, lo fanno con un certo linguaggio, che tradisce le loro invincibili apprensioni.

La *Corrispondenza Generale* austriaca dice:

« Chi può presagire la sorte a cui vanno incontro gli insorti che oggi trovano insufficienti le riforme proposte dal conte Andrássy? Chi può assicurare che, in un avvenire che non si può stabilire con precisione, ma che si può intravedere, essi non vedranno il loro paese *cambiar puramente e semplicemente di padrone*, e che in luogo di fare il primo passo verso la loro indipendenza futura, essi non avranno preparato colle proprie mani che una schiavitù dalla quale non potranno più liberarsi? Vi ha, nei destini dei popoli, un'ora che non bisogna lasciar sfuggire.

La Serbia e la Rumenia hanno saputo comprenderlo in questo secolo, ed esse hanno potuto compiere dei progressi profittando del momento favorevole. La Bosnia e l'Erzegovina potrebbero ben essere alla vigilia di commettere un fallo irrimediabile lasciando, al contrario, scap-

pare il momento propizio. Speriamo che essi ci rifletteranno ancora. »

Il *Globe* di Londra studia in maniera interessantissima la situazione dell' Austria di fronte all' insurrezione dell' Erzegovina.

Pare che a Costantinopoli l'avversione contro gli austriaci diventi furiosa perchè essi hanno lasciato passare in Bosnia una banda di Slavi che si dirigevano sulla Croazia turca.

D'altra parte gli insorti sono furiosi contro l' Austria, perchè il suo agente ha fatto tutti gli sforzi possibili per indurli ad accettare le condizioni proposte dal Sultano.

Gli ultimi fatti dimostrano chiaramente che gli stessi sentimenti contro l' Austria si nutrono anche in Serbia.

D'altronde un organo ufficioso di Pietroburgo nell'atto stesso che si sforza di provare che le relazioni fra la Russia e l' Austria continuano ad essere amichevoli e cordiali lascia correre una frase piuttosto umiliante contro la politica austriaca.

Accennando alla missione di Wisseletski dice: « La Russia riprende da sé quelle pratiche di pacificazione nelle quali la sua alleata non ebbe molta fortuna. »

I francesi direbbero: *dans lesquel-les l'Autriche a subi un échec.*

LE COMMISSIONI

I ministri che si succedettero in Italia nel governo dello Stato dal 1860 in poi potranno esser accusati di aver mancato, certo per colpa degli avvenimenti più che per colpa propria, ad alcune promesse, ma

nessuno che abbia seguito l'andamento della nostra amministrazione pubblica, li accuserà di non aver nominato delle Commissioni. Le stelle del cielo e le arene del mare di biblica reminiscenza possono ceder il posto alle commissioni, quando in Italia si vogliono indicar cose numerose, imperocchè infinita è la cifra delle commissioni parlamentari, governative, finanziarie, amministrative, che in questi quindici anni vennero istituite per lo studio di riforme legislative o per la preparazione di modificazioni nei sistemi amministrativi e finanziari o per l'esame di innovazioni da introdursi nei nostri ordinamenti pubblici.

Non vi ha ministro il quale, per quanto sia stata breve la sua vita ministeriale, non abbia sulla coscienza la nomina d'una commissione, molte volte creata allo scopo d'annunziare al Parlamento che questa o quella riforma si stava studiando.

Il nuovo ministero non vuole esser da meno dei suoi predecessori, ed eccolo incamminato, a gran passi, nella via delle... commissioni.

Coloro che hanno chiesto con viva insistenza riforme radicali e pronte non saranno gran fatto soddisfatti della smentita che i nuovi ministri danno a quella stampa che ha presunto finora di esprimere le loro idee, imperocchè la nomina delle commissioni dimostra che non si giudicano tanto urgenti le innovazioni *ab initio fundamētis*, invocate dai nostri grandi riformatori.

Noi crediamo, e lo abbiamo più volte sostenuto anche sotto il precedente ministero, che siavi bisogno di introdurre nei nostri sistemi am-

ministrativi delle riforme che li semplifichino e li rendano meno dispendiosi, e fra le tante promesse del nuovo gabinetto niuna vorremmo veder mantenuta sollecitamente più di quella delle riforme amministrative. Confessiamo che le nomine di Commissioni, che quasi ogni giorno ci si annunziano dai giornali romani, non ci ispirano grande fiducia per la sollecitudine delle riforme. Le commissioni sono lente nella loro opera e la irresponsabilità che distingue il lavoro dei loro membri è tutt'altro che una garanzia di prontezza e di attività nello studio.

D'altronde si può sostenere che vi abbia materia sulla quale manchi una relazione o un risultato qualsiasi dello studio di commissioni? Le questioni che l'applicazione della tassa di ricchezza mobile solleva non furono studiate, lungamente e profondamente, da una commissione di uomini competentissimi, della quale era presidente l'on. Maurogonato? Dopo lo studio di quella commissione è veramente sentito il bisogno di studi nuovi, i quali dovranno necessariamente esser lunghi. E la tassa del macinato non fu studiata nella sua applicazione perfino da una commissione parlamentare, che fece l'inchiesta della quale gli onorevoli Torrigiani e Marazio esposero alla Camera i risultati?

Altrettanto potremmo dire di molte questioni finanziarie ed amministrative sulle quali devono intraprendere nuovi studi delle commissioni, composte di senatori, deputati e funzionari governativi.

L'opera di queste commissioni sa-

APPENDICE

5)

FLORA

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

IX.

Circa un mese dopo quell'avvenimento un uomo alto di statura ed il cui volto esprimeva una indomabile fierezza, entrava in una elegante palazzina del sobborgo San Germano a Parigi, e, dirigendosi al portinaio con un sorriso la cui attrazione spariva sotto l'eccessiva compassatezza dei modi, disse:

— È in casa?

— Chi signor Conte? — chiese il portinaio scoprendosi il capo più con ostentazione che con rispetto.

— La marchesa Laurina.

— Ah! scusate, signor Conte — disse allora il portinaio coll'accento di chi si duole di non aver risposto prontamente alla domanda, — sì, la Marchesa è in casa, e vi rimarrà fino a che Parigi non cesserà di essere nelle mani della canaglia.

— Cosa dite?

— Ciò che dal 18 marzo è ormai una dolorosa verità. Oh! — proseguì il portinaio con quel tuono insolente di voce e con quei gesti volgari che è proprio di chi veste la livrea; — se fossi stato nei panni del generale Vinoy e del vice Ammiraglio Saisset, avrei agito altrimenti...

— Ciò che è certo però, gli è che

non avreste dato prova di quella prudenza che è tanto necessaria in confidazioni così terribili... Basta, siate più cauto anche nello esprimere le vostre opinioni, poichè, in caso contrario, correrete il rischio di fare una visita poco grata alla Morgue...

Ciò detto, il Conte salì rapidamente le scale che conducevano al primo piano. La giunta scosse leggermente una nappa dorata che scendeva lungo lo stipite di una porta d'acero. Questa si aprì quasi nel tempo stesso, ed un servo coperto da ricca ed elegante livrea, disse tutto ceremonioso:

— Cosa comanda, signor Conte?

— È visibile la Marchesa?

Il servo per tutta risposta, invitò il Conte ad entrare, accompagnandolo in un elegante salotto, i cui quadri, la cui tappezzeria ed i mobili parevano disposti dalla mano di una fata. Una donna, che non aveva ancora varcata la soglia del quinto lustro, stava mollemente abbandonata sopra un divano di velluto cremisi, conservando una di quelle pose che, mentre non si allontanano dalla scuola della compostezza, ispirano un non so che di voluttuoso. Vestita con tutta quella ricercatezza che la moda parigina sa ideare ogni giorno, teneva gli occhi, dolcemente languidi, fissi sopra un libro legato in marocchino rosso, ma, invece di leggere, fantasiava. — È poi vero ch'egli mi ama? — chiedeva a se stessa poco prima che il Conte fosse apparso sulla soglia del salotto. — Amarmi? Quanto sono ingenua!... Per credere al suo amore con verrebbe non prestar fede alle molte e quasi favolose di lui avventure e dimenticare che ha fatto morire le sue amanti... dopo averle tradite!... Amarmi? Oh, non è possibile!... Eppure, — proseguì la giovane donna dopo una

breve pausa e traendo un lungo sospiro, — eppure io l'amo!... Sarà un povero, sarà un demone sotto forme umane, ma in quella perversa ed infernale natura v'è qualche cosa che ammalia, che soggioga, e che dice: amami! Oh! sì l'amo perdutamente; ma sarò abbastanza fortunata per sovraneggiare quel cuore di marmo?

La giovane donna, lasciandosi trasportare dalla foga della sua passione, aveva proferite quelle parole, con voce piuttosto forte e nell'istante appunto che il Conte entrava nel salotto.

— Perdonate, — disse il Conte facendo una profonda riverenza.

La marchesa Laurina non poté celare il dispetto di essere stata sorpresa nell'istante in cui la voce potente del cuore aveva strappate quelle parole.

« Ah! il Conte sorridente, in guisa da mostrare appena l'estremità dei suoi bianchi e piccoli denti, soggiunse:

— Vi ho importunata?

— Affatto... e poi, non vi ho forse proibito di fare anticamera?

— Sì, ed è per questo che il caso... volle farmi entrare nel momento appunto...

Il conte s'interruppe per fissare i suoi negli sguardi della marchesa. Questa ne comprese il significato, e, dato il suo corpo una di quelle pose che, mentre vogliono esprimere l'indifferenza, tradiscono l'agitazione dell'animo, disse:

— Proseguite, signor Conte.

— Nel momento appunto, dicevo, che proferiste parole ch'io ascoltai coll'estasi stessa colla quale odesi una melodia celeste.

— Codesta è fine galanteria, signor conte. Ma via sedetevi vicino a me e procurate di non spaziare soverchiamente nelle sfere della fantasia.

— Sì, ed io non potrei essere più

fortunato di quel che sono — soggiunse il conte cedendosi vicino alla marchesa. — Da due lunghi anni imploro, come il supremo bene al quale possa aspirare un uomo, di udire quella parola che è dice per se stessa ma che pronunziata dalle vostre labbra, si traduce in nota armoniosa, ed oggi finalmente l'ho udita. Se di una cosa solo mi dolgo, gli è di non avermi potuto beare nello sguardo affascinato che l'ha mutamente accompagnata.

— E se avete frainteso?

— No, signora marchesa. Sarà un povero, avete detto, sarà un demone sotto forme umane, ma in quella perversa ed infernale natura v'è qualche cosa che ammalia, che soggioga...

— Ebbene è vero signor conte, ma soggiunsi anche: sarò abbastanza fortunata di sovraneggiare quel cuore di marmo?

— Ma perchè non diceste invece che, dal primo istante che vi vidi, fui lo schiavo così dei vostri sguardi come dei vostri sorrisi? Via, signora marchesa lo sfortunato sono io, io che non potei giungere, dopo mille sforzi, a strappare dalle vostre labbra nemmeno una parola che suoni una lontana speranza. Ma non montate, continuate pure a dimostrarvi quella indifferenza che traspare persino dalle vostre movenze; ripetete mi per la centesima volta che non mi amerete giammai; proseguite a dire che non giungerò a comprendere né l'altezza del vostro sentimento, né la nobiltà delle vostre aspirazioni; continuate a torturarmi dileggiando il mio amore e deridendo i sospiri che il dolore strappa dal fondo del mio cuore, ma io soffrirò quello strazio con una rassegnazione da martire, poichè conosco finalmente che la voce del vostro cuore s'è usata colla mia, e che le nostre anime

anelano a quella felicità paradisiaca che l'Idio concede ai suoi diletti.

— Quanti anni, quanta vita nelle vostre parole! — esclamò la marchesa deponendo sul divano il libro che teneva fra le mani. — Ma, signor conte, le espressioni amorose colle quali dieci anni or sono, tentaste di impossessarvi della candida Estella, non avevano forse la stessa anima e la stessa vita? Eppure l'infelice Estella è morta miseramente.

— Signora marchesa...

— Perché dolervi di quanto voi stesso per far pompa delle vostre avventure, mi narraste con un cinismo unico al mondo?

— Signora marchesa, — balbettò ancora il conte.

— Non mi interrompete, ve ne prego e lasciatemi dire che quell'anima e quella vita risplendevano anche nelle affettuose parole con cui soggiogaste la ingenua pastorella irlandese, che pure avete tradita! Il vostro cuore, signor conte, non è fatto per amare, per nutrire quella ineffabile passione che innalza l'umana creatura al livello degli angeli: è fatto invece per ascoltare e dare pieno sfogo a quelle bisse passioni che fanno sparire l'uomo per la sciarra, in tutta la sua laidezza, il brutto...

Il conte era un uomo di spirito e sapeva a tempo e luogo padroneggiare l'impeto della collera, per cui egli accelse quelle severe parole con un sorriso pieno d'ironia, e: « Ho inteso, — disse a se stesso senza che sul di lui volto apparisse il minimo indizio dell'agitazione dell'animo; — converrà dimostrarmi indifferente, freddo, e forse ancor sprezzante: solo con questi mezzi otterrò il mio intento. »

Dopo quella rapida riflessione, prese

il libro che aveva depresso la marchesa, e, lettono il titolo ad alta voce, disse:

— Da quanto vedo, siete un'appassionata lettrice delle lepidzze di Paolo di Kock; non è vero?

— Sì, lo sono, poichè quelle piacevolezze nascondono una sorgente di moralità; ma, di grazia, perchè invece di rispondere alle mie parole divagate nel campo della letteratura romantica? È forse questa un'abile manovra per dichiararvi mutamente conquiso?

— No, signora marchesa; ma se anche ciò fosse, vi può essere al mondo cosa più gradita che quella di essere vinto da una vaga donna quale voi siete?

— Meno sarcasmo, signor conte.

— Siate meno cattiva, mi permetterò di rispondervi. Ad ogni modo, non voglio trattarvi d'avvantaggio, — soggiunse il conte fissando lo sguardo sulla mostra di un pendolo che decorava una mensola d'acero dorata, — tanto più che sono atteso in via Moufflard ove stasera ha luogo una riunione dei più influenti campioni della Comune.

— Vi siete dunque schierato sotto la bandiera dei comunisti?

— Senza dubbio; almeno, se non fosse altro, non sono più condannato a soffocare sotto la maschera, onde sfuggire agli sguardi scrutatori di poliziotti.

— Credevo invece, — disse allora la marchesa Laurina accennando alquanto le sue parole, — che non fosse già il timore della polizia, ma l'irresistibile potenza di un principio, per quanto falso, che vi avesse spinto a compiere quel passo; comunque si sia, non vorrei che invece di recarvi in via Moufflard vi recaste nel quartiere Sant'Antonio, in cerca di qualcuna delle vostre vittime.

ra per necessità lunghissima, e, per quanto si voglia ripromettere, l'alacrità da parte dei membri che le compongono, passeranno molti mesi prima che esse possano presentare ai ministri, che le hanno nominate, il risultato dei loro studi. I ministri dovranno occupar non breve tempo nel prender in esame le relazioni e le proposte delle commissioni per formulare i progetti di legge da presentare al Parlamento, affine di introdurre nelle leggi vigenti le riforme che stimansi utili o indispensabili.

A questo tempo aggiungiamo quello assai lungo che la deplorabile nostra procedura parlamentare richiede perchè un progetto presentato venga discusso ed approvato anche non tenendo conto delle circostanze che possono sorgere ad interrompere il normale lavoro legislativo: non v'ha chi non scorga quanto lontana sarà l'epoca in cui si potrà salutare concretamente in una legge una delle riforme che parevano urgentissime. E metà del tempo, per lo meno, sarebbe risparmiato senza le commissioni, le quali saranno utili ai ministri presenti come ai passati per soddisfare qualche vanità o per rispondere a qualcheuno che ricordasse delle promesse, ma non saranno certamente giovevoli alla sollecita attuazione delle riforme nelle leggi e nei sistemi finanziari, ed amministrativi.

Poichè le commissioni ormai ci sono si abbia almeno la sicurezza, mediante la fissazione d'un breve termine all'opera loro, che non sarà lunghissimo il lavoro da esse intrapreso. Ci piacerebbe veder la stampa italiana insistere in questo concetto e specialmente quella che spesso occupò i ministri di parte moderata di addormentar il paese col l'oppio delle commissioni.

LA NUOVA MINORANZA

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*.
Prima che si riapra l'aula di Montecitorio alle discussioni parlamentari, è a desiderarsi che il partito, che chiameremo nuova minoranza, pensi alla propria riorganizzazione, e contemporaneamente alla linea di condotta che ad esso meglio convenga. Questa cui accenniamo è una questione di importanza davvero capitale, imperocchè dalla formazione dei partiti, dalla loro disciplina e dalla loro compattezza deriva precipuamente il regolare e profittevole funzionamento del reggimento rappresentativo. Non ci dissimuliamo le molteplici difficoltà

Queste ultime parole furono proferte con tuono di voce che svelava la gelosia.

— Vittime!... Ma, chi volete che si incarichi di un uomo che ha il cuore di marmo come il mio? Chi volete che sorrida ad un uomo il cui amore è fatale?

La marchesa fece un gesto ch'esprimeva il dispetto.

Fu un momento di silenzio e poco dopo il conte, esaurito il repertorio di quelle frasi, e fatti quegli inchini voluti dalle convenienze sociali, uscì dal salotto.

Rimasta sola, la marchesa disse:

— Sei un demone, ma sento che avvicina dalle tue braccia, mi lascerai trascinare fra le orribili fiamme dell'inferno; sei un uomo perverso, snaturato, un uomo senza cuore ed abbruttito dalle passioni più abbiette, ma sento che il fascino del tuo sguardo e la dolcezza del tuo sorriso, mi spingerebbero nel vorlice della perdizione; eppure l'amore... Seguirò ad uno ad uno tutti i tuoi passi, spierò tutte le tue azioni, scruterei il più recondito dei tuoi pensieri, e, allorché tu avrò padroneggiato, ti vedrò curvo ed umile ai miei piedi ad implorare il mio perdono. Fidando nei servizi del tuo perfido Raak — proseguì la marchesa con amaro sorriso, — ti credi strapotente, ma, tu ignori quanto sia vacillante la fede di quell'uomo il movente delle cui azioni è l'oro. Raak ti abbandonerà il giorno in cui non potrai più stendere sulle turpi di lui azioni, un manto di gammi!...

Ultimato quel monologo, si avvicinò ad un grande specchio di Murano, e: — Non sono bella? Non sono ricca? Perché dunque il conte non dovrebbe amarmi?

(Continua)

che al d'oggi contrastano assai potentemente il conseguimento di tale scopo; ma ricordiamo che non v'è merito vero e vera gloria, ove non sovi ostacoli a superare; anzi, tanto sarà maggiore la benemerita acquistata, per quanto più grande sarà stato il numero delle difficoltà vinte.

L'incedere per la pianura e sopra vie ben selciate e levigate, è cosa a tutti agevole, ma faticoso ed arduo è invece ascendere per l'erto dosso della montagna, ove stretta o non tracciata è la via, e spesso cosparsa d'ogni maniera d'impacci.

La nostra opinione, da indi innanzi la nuova minoranza deve raddoppiare la propria assiduità in Parlamento, la qual cosa gioverà a un tempo a sé stessa, agevolando la organizzazione del partito, e servirà come di salutare incentivo agli uomini che son saliti al potere per meglio operare.

La presenza di molti deputati a Montecitorio contribuirà ad accrescere credito alle istituzioni parlamentari, ecciterà maggiormente l'attività individuale, che messa costantemente a contatto delle lotte si rafforza, si migliora, si perfeziona. D'altronde la presenza di tutti renderà possibile ed in maniera sicura ed efficace conoscere gli intendimenti dell'intero partito, e varrà parimenti a far diffondere ed accettare le idee generali che denno regolare in massima la condotta della nuova minoranza.

Ad assicurare la organizzazione compatta e disciplinata del partito fa pur mestieri di un capo, che goda la piena fiducia e la simpatia dell'esercito che prende a guidare nelle incruenti battaglie del Parlamento.

Appena il nostro pensiero si rivolge su questo delicato punto della questione, tre nomi si affacciano alla nostra mente, che per le qualità eminenti dei tre personaggi, si può dire, senza tema di errare, che primeggiano nel campo della Destra. Essi sono Ricasoli, Sella, Minghetti.

La nostra debole voce certamente non sarà quella che indurrà la nuova minoranza alla scelta di uno di questi tre onorevoli, e rifuggendo l'animo nostro da ogni pretesa dottrinale, ci limiteremo a brevi riflessioni su questi tre nomi, per indagare possibilmente, verso quale dei tre sarà per prendere la bilancia che misurerà la fiducia del partito.

Il Ricasoli potrebbe forse con la fierezza del suo carattere richiamare il partito ai suoi principi più puri, e come scerzo di errori vicini (errori che accompagnano sempre l'esercizio del potere, anche agli occhi di coloro i quali appoggiano un ministero massime quando il ministro è caduto) a lui forse sarebbe dato raccogliere maggior numero di suffragi ed imporsi per la direzione; ma il peso degli anni comincia ad essere per lui ben grave, la rigidità della sua tempra non gli consente la prontezza necessaria a chi deve dirigere un partito nelle discussioni e nelle arti parlamentari. Ora si trova isolato tra toscani, che pur dovrebbero essere i suoi fautori più intimi; finalmente per abitudine è poco assiduo alla Camera.

Sella è uomo di grandi mezzi; ha ingegno eletto, facile la parola, vivace e spesso troppo sarcastica; abilissimo nelle arti parlamentari, ha carattere di forte tempra e tenacissimo nei propositi, ma vuolsi che la fiducia che godeva nel proprio partito sia alquanto diminuita, e vi è pure chi vorrebbe addebitargli indirettamente la caduta del passato Ministero per una certa tiepidezza, che del resto scomparve affatto nel momento decisivo. Per queste ragioni si ritiene che alla sua autorità taluni deputati di Destra non sarebbero disposti a sottoporsi.

Minghetti finalmente, a cui l'alto ingegno conciliò tante simpatie all'interno ed all'estero, è stato sempre l'oratore dell'antica maggioranza, ed il primo oratore del Parlamento italiano; in lui si personifica il ministero caduto, ed il partito che con lui condivise la sconfitta; esso, a noi sembra il capo naturale della nuova minoranza. Le future lotte parlamentari ci mostreranno se oggi malci apponiamo in queste nostre brevi considerazioni.

La dimostrazione a Belgrado

La *Politische Correspondenz* di Vienna pubblica la seguente relazione da Belgrado in data dell'11 sulla dimostrazione avvenuta in quella città contro l'agente diplomatico austro-ungarico, principe Wrede:

Già più di 15 giorni fa correva voce che il partito degli omladinisti volesse porre in scena una dimostrazione contro l'agente diplomatico austro-ungarico a causa dell'arresto e dell'internamento del

voivoda Ljubibratic. Sebbene non fosse che una semplice voce quella che poneva in prospettiva tale dimostrazione, la confusione che qui domina da qualche tempo è tale che trattandosi di manifestazioni politiche e di partito, diventa possibile anche l'inverosimile, in guisa che il governo serbo si vide indotto a collocare un posto di polizia in prossimità al palazzo del consolato generale austro-ungarico.

L'idea della progettata dimostrazione sembrava ormai abbandonata nel frattempo; ma la sera del 9 corrente, giorno in cui si festeggiava l'anniversario della prima levata dei serbi, si raccolsero improvvisamente dinanzi al palazzo del consolato, ch'era illuminato come tutte le altre case della città, dalle 100 alle 150 persone uscite da un vicino caffè accompagnate da alcuni suonatori, e si diedero a fare un baccano, che trasse in buon numero i curiosi da ogni parte.

Dopo alcuni minuti di chiasso e di urla, la calca si andò diradando nelle vicine vie prima che nessuno fosse intervenuto. Per evitare un conflitto che poteva avere serie conseguenze, la servitù di palazzo ed i panduri (guardie del consolato), i quali erano in procinto di passare a via di fatto coi dimostranti, ebbero l'ordine di ritirarsi nel palazzo, di cui venne chiusa la porta, e fu in tal momento che uno dei servi rimase leggermente ferito da una pietra lanciata dalla calca tumultuante, mentre una seconda pietra venne gettata contro l'edificio.

Il principe Wrede, in seguito a tale deplorabile avvenimento e dietro istruzioni telegrafiche ricevute da Vienna, non tardò a chiedere al governo serbo una pubblica e solenne riparazione all'insulto patito, e cioè una formale scusa, sufficienti garanzie che il fatto non abbia a ripetersi, la punizione degli autori della dimostrazione, nonché degli organi di polizia che non fecero il loro dovere.

Il principe Wrede dichiarò nel tempo stesso che non ottenendo tale riparazione avrebbe immediatamente abbassato la bandiera del consolato ed abbandonato Belgrado.

Secondo un posteriore telegramma la chiesta riparazione è stata accordata dal governo del principe Milano ed era attesa una dichiarazione relativa nel foglio ufficiale, dichiarata stesa col concorso e l'approvazione dello stesso console austro-ungarico.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Leggiamo nel *Diritto*:

Con decreto d'oggi è stata nominata, dal ministro dei lavori pubblici, una Commissione incaricata di proporre i provvedimenti più adatti per il servizio postale, e di limitare l'attività di un partito nelle discussioni e nelle arti parlamentari. Ora si trova isolato tra toscani, che pur dovrebbero essere i suoi fautori più intimi; finalmente per abitudine è poco assiduo alla Camera.

Tale Commissione è così composta: Comm. Giovanni Battista Barbavara di Gravellona, direttore generale delle Poste, senatore del regno — Comm. Tito Cacace, senatore del regno — Marchese Giovanni Ricci, senatore del regno — Comm. Cesare Correnti, deputato al Parlamento — Manfredo Camperio, deputato al Parlamento — avv. Francesco Crispi, deputato al Parlamento — Cav. Carlo De Amezaga, deputato al Parlamento — Luigi La Porta, deputato al Parlamento — Comm. Galeazzo Maldini, deputato al Parlamento — cav. Carlo Stefano Festa, regio console a Singapore — Ing. Clemente Maraini, vice-presidente della Società geografica italiana.

— 18. — Quest'oggi il Ministro dei lavori pubblici, e il suo segretario generale comm. Baccarini, si recarono alla villa Casalini ed ebbero una lunga conferenza col generale Garibaldi relativamente ai lavori del Tevere. (*Diritto*)

FIRENZE, 17. — Fra due settimane, dice la *Gazzetta del Popolo*, verranno incominciati i lavori per l'incrostatura a marmi bianchi e verdi della facciata del Duomo.

MILANO, 17. — Leggesi nel *Corriere della sera*:

Abbiamo da Casalmaggiore che ieri sera correvano voci di guasti all'argine del Po in prossimità di Casalmaggiore; però non si hanno dettagli. Credesi attribuire il guasto ad una corrosione nell'argine.

PAVIA, 15. — Leggesi nel *Paletto*:

Ci piace far conoscere ai nostri lettori le seguenti disposizioni testa-

mentarie di carità del comm. Severino Grattoni, tratte dal suo testamento pubblico, in data 25 agosto 1874, rogato Cassinis Gaspare notaio a Torino.

Art. 5. Lascio al Municipio di Voghera, mia patria, un'annua rendita di lire cinquemila cinquecento in certificati sul Debito pubblico del regno d'Italia, per formare quattro borse di lire mille duecento ciascuna, nette da ogni peso, a favore di quattro giovani poveri del circondario di Voghera, che, compiuto il corso liceale, vorranno intraprendere la carriera di ingegnere o di medico; a scegliersi da una commissione composta di sette membri, quattro di Voghera, due di Stradella e uno di Casteggio.

Art. 6. Lascio all'Ospedale civile della stessa città di Voghera una rendita di lire duemila e trecento in certificati sul Debito pubblico del regno d'Italia, per fondarvi quattro letti di incurabili a favore dei poveri del circondario, con preferenza per quelli adetti al servizio personale e rurale di mia famiglia.

GENOVA, 16. — I negozianti della nostra città, scrive il *Corriere mercantile*, si adunarono di bel nuovo ed approvarono una memoria redatta dalla Commissione per invocare l'istituzione dei punti franchi. Tale memoria verrà inviata al presidente del Consiglio ed al ministro di agricoltura e commercio.

— 17. — Il *Commercio* scrive: Dietro proposta del capitano del porto di Genova, il ministero della marina ha concesso un attestato di benemerita a quei generosi marinai che il 21 marzo ultimo presso Albissola Marina contribuirono efficacemente a soccorrere il cutter italiano *Conte Solaro della Margherita* che trovavasi in pericolo di naufragio in quelle acque.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Nel *Journal Officiel* troviamo la relazione, annunciata dal telegrafo, la quale precede il decreto presidenziale del 4 aprile concernente l'Esposizione universale di Parigi del 1878.

Nella relazione del ministro di agricoltura e commercio si esaminano le questioni finanziarie che l'Esposizione solleva ed i mezzi per far fronte alle spese che esse rende necessarie. Il concetto politico è esposto nelle seguenti parole, che ne sono la conclusione:

«Annunziando al mondo la nuova Esposizione internazionale, la Francia afferma la sua fiducia nelle istituzioni che ha date; essa dichiara la sua volontà di perseverare nelle idee di moderazione e di saggezza che hanno da cinque anni ispirata la sua politica. Essa proclama che vuole la pace, la quale sola ha il potere di rendere l'attività umana veramente feconda dandole la sicurezza. Noi abbiamo la fiducia che il suo appello troverà dovunque simpatica accoglienza, che l'anno 1878 registrerà una pagina gloriosa per la civiltà e pel nostro paese negli annali delle feste del lavoro.»

— 18. — Qualche giornale annunzia che i collegi elettorali vacanti si convocheranno pel 21 maggio.

— Nel 1. trimestre 1876 le importazioni in Francia ascessero a lire 915,520,000 e le esportazioni a lire 806,340,000.

Il *Journal des Débats* loda il concetto della Esposizione universale. Tali esposizioni essendo le più belle feste pubbliche che la civiltà adesso conosca era naturale che dopo aver preso il partito di dare una festa a Parigi alla Francia e al gran pubblico internazionale si scegliesse una festa che mostrerà ad amici e a nemici come il paese, malgrado, Reichschoffen, Sarrabruk e Sedan possa riprendere gli spettacoli del Campo di Marte senza nulla togliere al loro sfarzoso programma. Il *Journal des Débats* osserva che la Commissione incaricata di preparare la località ha un tempo molto ristretto avanti a sé, ma ciò non lo sgomenta, perchè a forza d'alacrità e di attività si possono vincere tutti gli ostacoli che presenta l'intrapresa.

— 17. — Il *Rappel* trova che le modificazioni apportate nel personale dei prefetti non son tali da accrescere la fiducia del partito repubblicano nel ministro Ricard e che il secondo movimento dei prefetti che era atteso ardentemente ha dato per risultato un assoluto disinganno. La *République Française* trova le mutazioni praticate affatto insignificanti; che con esse non si è punto soddisfatta la pubblica opinione e che se si è decisi non far penetrare lo spirito repubblicano nell'amministrazione, questi cambiamenti onerosi e precari non sono altro che un inutile raddoppiamento di rigore.

SPAGNA, 13. — Il re Alfonso ha invitato il principe di Galles a recarsi a Madrid.

GERMANIA, 17. — La *National Zeitung* dedica un articolo sui documenti pubblicati dal *Memorial diplomatique*, che diedero argomento alla *Neue Freie Presse* per inveire contro la Russia, non dividendo però l'opinione di questa che il movimento preparato dal governo russo nelle provincie balcaniche nel 1870 sia quel medesimo scoppiato nella scorsa estate e che dura tuttavia sulle balze delle Alpi Dinariche.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 aprile contiene:

R. decreto 16 marzo, che sopprime il monte frumentario di Guardigrele (Chieti) ed inverte il relativo capitale nella formazione di una Cassa di prestito e risparmio a pro della classe agricola ed industriale meno agiata del comune, ed erige questa Cassa in corpo morale;

R. decreto 2 aprile, che approva l'annesso elenco di deliberazioni delle deputazioni provinciali;

Disposizioni n. 1 personale giudiziario.

CRONACA VENETA

Venezia, 13. — Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*:

Crediamo opportuno che il paese sia informato degli eccellenti servizi, che presta, a vantaggio della nostra navigazione, il nuovo bacino scavato nel nostro Arsenale. Infatti, il bark italiano *Chioggia*, di 469 tonnellate, vi entrò il 7 corrente per far visitare la propria carena, e ne uscì l'11, avendo compiuta in tre giorni la desiderata operazione, colla spesa relativamente tenue di cen. 80 alla tonnellata per primo giorno e cen. 40 per i successivi. E così egregiamente adempiuto ad uno dei più vivi desideri di Venezia e reso un assai proficuo servizio alla nostra navigazione.

— 19. — Leggesi nel giornale *La Venezia*:

Buon Dio! come è doloroso il dover registrare quasi tutti i giorni simili sciagure.

Ecco come ci si narra il triste caso: Certo A. S. uomo sulla cinquantina, pescatore, recatosi ieri verso le ore 2 1/2 a casa sua, come di consueto, ordinò alla suocera, di approntare il pranzo mentre egli avrebbe sbrigato alcune faccende nell'attiguo magazzino situato in calle delle *Beccare*.

Ammanito il pranzo e non vedendolo comparire, la suocera andò a chiamarlo, e com'ebbe aperta la porta del magazzino ch'era socchiusa le si offrì l'orribile spettacolo del genero pendente da un laccio al soffitto.

Alle grida della povera donna accorse tosto gente ed uno dei gondoli del vicino traghetto tagliò subito il laccio, ma tutto fu inutile, l'infelice era già cadavere.

Pare si sia fatto sgabello di una cassa da pesce vuota, ch'egli quando ebbe stretto il nodo al collo deve aver spinto col piede.

Forse questioni economiche indussero questo disgraziato all'insano proposito. Egli lascia una moglie cieca e tre figli.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Este. — Il giorno 15 corrente certo Vascon Placido arrestato per grave ferimento, a danno di Legnaro Sante, veniva custodito provvisoriamente nella camera di sicurezza dei reali Carabinieri. Rotto un vetro dalla finestra della stanza si ferì gravemente alle carotidi; venne quindi tosto tradotto all'ospedale e gli fu posta la camicia di forza perchè non ritentasse di inferire nuovamente contro di sé medesimo.

Agnà. — Il 9 corrente in danno della fabbrica della chiesa di Agnà ignoti ladri rubarono lire 50 in biglietti di banca.

Megliadino S. Fidenzio. — Il nominato Bragion Antonio nel giorno 13 corrente producevasi con arma da taglio affilata una larga ferita al collo giudicata assai pericolosa.

Si tratta di un individuo affetto da monomania per supposti dissesti finanziari. Egli aveva tentato tre volte l'anno decorso di togliersi la vita per affogamento.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Belle lettere. — Ci è capitata fra le mani la *Gazzetta di Cone-*

gliano del 7 aprile a. c. n. 39. In essa, oltre agli articoli agrari, che formano parte integrante, principale di quel foglio, troviamo degli articoli letterari, in prosa e in poesia, scritti con molto garbo, e che, per la elevatezza del pensiero e la venustà della forma meriterebbero molta diffusione.

N'è autore il sig. Pietro Giusti, cittadino coneglianese, ma ora domiciliato a Padova, trovandosi adetto all'Istituto Camerini (Barbaran).

Gli scritti del sig. Giusti rivelano in lui nobilissimi sentimenti ed ottimi studi; nel componimento *La Primavera*, egli è buon poeta: nell'altro *Che cosa è la casa senza la madre*, il Giusti tocca le corde più delicate del cuore; quella prosa gentile si sente riscaldata dal sacro affetto di figlio.

Una stretta di mano al sig. Pietro Giusti.

Le questioni Italiane del XII secolo e Arnaldo da Brescia — per G. FINZI. — Abbiamo ricevuto gentilmente e letto con piacere questo lavoro di un giovane scrittore, il quale mostra di essersi avvantaggiato negli studi storici a cui si è dedicato e di saperli portare quel senso della verità, quello spirito di critica minuta, quella mancanza di fronzoli, che è il carattere dei migliori storici di Germania, nei quali il Finzi addimostra in questo lavoro di aver saputo attingere con profitto. Infatti per nostra vergogna la storia di Roma medievale è dovuta specialmente alla penna del Gregorovius ed il Finzi era tratto dal suo argomento a giovarsene. L'autore ha voluto riassumere nell'opuscolo di cui parliamo quanto si sa di certo e di incontestato sul celebre tribuno bresciano, specialmente dopo la pubblicazione fatta dal Pertz dell'*Historia Pontificalis*, ed è poco in verità, ma è meglio affidarsi al poco accertato, che non voler forzare le fonti scarse o peggio adoperare la fantasia a dir cose che potranno far onore all'inventiva di chi scrive, ma non vantaggiano certamente la storia. Accanto alla figura di Arnaldo da Brescia il signor Finzi tocca la questione del sorgere dei comuni, ed accetta fra le opinioni discordanti le più autorevoli. Noi ci aspettiamo degli studi di più vasta mole dal signor Finzi, ma questo lavoro ci basta a bene augurare del suo ingegno.

L'opuscolo è vendibile al prezzo di lire Una nella libreria Drucker e Tedeschi all'Università.

Calcio di cavallo. — Lunedì certo Gerardini Carlo, d'anni 49, venditore ambulante di paste, veniva colpito con un calcio alla mandibola sinistra da un cavallo appartenente al R. esercito.

Stante la grave lesione patita venne trasportato all'ospedale.

Arresto. — L'altra sera venne arrestato il sorvegliato D. V. Z. per percosse e minacce alla propria amante P. C.

Orecchino perduto. — Ieri una povera donna perdetta da via dei Servi e Leoncino un orecchino d'oro; chi l'avesse trovato e lo portasse al Caffè in via Leoncino dirimpezzo allo stallo Sencino riceverebbe competente mancia.

Funerali. — Oggi a mezzogiorno hanno avuto luogo le solenni esequie del compianto Monsignor Francesco Rossi canonico della Cattedrale, con intervento del nostro Sindaco comm. Piccoli, del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Camerini (Discoli), del Clero, di altre persone, non che di un drappello dei ragazzi dell'Istituto così largamente beneficato dal defunto.

La musica cittadina precedeva la bara con lungo seguito di torcie.

Il processo della sentinella. — I lettori si ricorderanno di quel soldato che nel carnevale scorso, essendo di sentinella alla Tesoreria di Vicenza, venne insultato da una maschera, e quindi la uccise.

Il soldato fu posto sotto processo, e l'11 corrente ebbe luogo a Verona il dibattimento.

Ecco il resoconto che ne dà l'*Arena*:

«Ricorderete di aver letto su tutti i giornali cittadini di un fatto luttuoso che funestò la vicina e patriottica Vicenza nell'ultima notte di carnevale, il fatto cioè di quella sentinella che insultata da una maschera, con un colpo di Wetterly l'aveva uccisa, Ieri l'altro appunto al Tribunale militare fu trattata questa gravissima causa.

Presiedeva la Corte il cav. Inviati luogotenente colonnello di fanteria. Sosteneva l'accusa l'avv. Francesco Veronese.

Stavano alla difesa il capitano del 70° di fanteria Luigi Petroni e l'avv. Giovanni Mazzoni di Vicenza, gio-

vinotto di eletto ingegno, tanto simpatico quanto modesto; alla sbarra il soldato del 14° fanteria Rindone Gaetano di Paolo, d'anni 23, di Rieti di Terranova di Sicilia.

Vero tipo siciliano, bruno, snello, ricciuto, dagli occhi neri e fulgidi, di natura sulfurea come la terra che lo vide nascere; ma di fisionomia ardita, franca, leale e simpatica, era in apparenza tranquillo come chi sa di aver fatto il suo dovere sebbene doloroso... e funesto.

Era sotto l'accusa di un atto di violenza commesso nell'esecuzione di una consegna perchè verso le 3 1/2 ant. del 1 marzo p. p. trovandosi di sentinella alla Tesoreria di Vicenza, insultato da una maschera le sparò contro il proprio fucile caricato a palla che colpì la rendeva istantaneamente cadavere.

Eccovi ora in succinto il fatto come potei desumerlo dalle risultanze del pubblico dibattimento.

Siamo alla notte del 29 febbraio, agli ultimi aneliti del carnevale, ed anche l'eroica Vicenza, come le sue consorelle, è in balla a quella strana, originale, rumorosa e spensierata follia che fece dire di noi in un momento di nero spleen a quell'umoristico Britanno:

«Italy carnival nation.»

Le osterie, i caffè, il massimo teatro rigurgitano di una folla strepitosa, spensierata, le vie sono scorrazzate da allegri brigate e da mascherotti di ogni risma e colore inneglianti a Bacco ed a Tersicore... Scoccano le tre del primo mattino di marzo, nè la baldoria, il baccano, la baraonda accennano al loro fine.

Solo... ravvolto nel suo misero capotto di scotta un povero soldato, Rindone Gaetano di sentinella alla Tesoreria, percorre a rapidi passi il breve spazio concessogli dai regolamenti onde scuotere le intrizite sue membra. L'incatenato come schiavo alla gleba da imperioso dovere, pur invidiando alla gioia altrui, sogna forse la sua vulcanica terra... la madre sua... o qualche altra cara più intima affezione e loro manda un mesto saluto. Poveretto... da questi mesti ma pur dolci pensieri venne ben tosto distolto dal passaggio di alcune maschere clamorose ed avvinazzate.

Vistelo il Rindone ad avvicinarsi un po' troppo, intima loro di passare al largo, come è prescritto. Una di quelle maschere, certo Girardi, gli rispose: — *Sentinella, non sai il tuo dovere, io che son provinciale te lo posso insegnare e ti dico che non è a quella distanza che si ferma la gente.*

L'altra maschera, un Pierrot Achille Zambotti lasciò alla povera sentinella un insulto, che pur troppo sale facile sul labbro della faccia... S... d'un cappellone de... son capace di prendergli il keppy e... decenza proibisce.

— *Cid usa prudenza, tira dritto,* gli disse il Girardi.

Non ostante l'insulto il Rindone seguitava con modi urbani ad intamar loro di sgombrare di là... Si allontanarono infatti le maschere; ma fatto breve tratto di strada ritornarono, e lo Zambotti — il Pierrot — cercava sempre più di avvicinarsi alla sentinella insolentendo e mandando al suo indirizzo certi epiteti... che sono comuni solo a tal razza di gentaglia...

Ma il Rindone, memore del suo dovere, stava fermo al suo posto e sempre con modi conciliativi e gentili li invitava ad andarsene...

Ma a lungo andare si può stancare anche la pazienza di Giobbe e così avvenne del Rindone che in un momento d'impazienza disse a quelle insolenti maschere: Andate o faccio fuoco... Lo Zambotti mentre veniva trascinato via dai due suoi compagni disse ancora: se avessi una pistola gli mostrerei io a quel... de ostrega che sono buono a tirare anch'io...

Però, sebbene non cessassero dalle insolenze, se ne andarono... e qui sarebbe stato tutto finito... Ma... fatalità... poco tempo dopo lo Zambotti colle altre due maschere ritornarono per la terza volta alla carica contro la povera sentinella.

Anche questa volta il Rindone con tutti i mezzi possibili di urbanità, di educazione, di gentilezza, che gli impongono il dovere, cercò di calmare quegli scalmanati insolenti, ma tutto fu inutile che sempre più lo Zambotti Achille in ispecie gli inveiva contro. Giunto agli estremi della pazienza, spianò il proprio fucile e: andate o faccio fuoco... disse.

Lo Zambotti allora svincolossi dai compagni che lo volevano trattenere e cercò di avventarsi contro al Rindone... Il Rindone grida all'armi...

due maschere fuggono... e lo Zambotti fa un movimento... parte il colpo... e stramazza esanime a terra... la palla gli aveva squarciato il cuore.

Per questo fatto venne il Rindone sottoposto al giudizio del tribunale militare. Ma le risultanze del dibattimento, le concordie ed unanimi dichiarazioni dei numerosi testimoni, fra cui alcuni oculari, sulla bella condotta tenuta dal Rindone in tanta luttuosa jattura, la brutta fama di violento accattabrighe dell'ucciso, la bella, concisa e splendida difesa del distinto difensore dott. Mazzoni venuto appositamente dalla sua Vicenza per comunicare al tribunale l'estrinsecazione della coscienza pubblica di tutta la sua città che il Rindone non aveva fatto senonchè il proprio dovere indussero la sincera e morale convinzione nell'animo dei Giudici, i quali, non ostante le requisitorie del Pubblico Ministero che aveva concluso per sei mesi di carcere per eccesso di difesa lo mandarono assolto non costituendo il fatto un reato.

Valga intanto il doloroso esempio a poter raffrenare il mal vezzo, pur troppo da qualche tempo invalso in alcuni scongiati, di insolentire contro le sentinelle che in fin dei conti non sono che cittadini, come loro, cui la legge impone il dovere della tutela delle nostre libere istituzioni non solo, ma della proprietà e della tranquillità di tutto il Paese.

— Ci scrivono poi da Verona riguardo all'amico nostro dott. Giovanni Mazzoni:

«Oltre al capitano del 70° fanteria signor Luigi Petroni sedeva al banco della difesa il vostro Mazzoni. Questo giovane e pur già distinto avvocato spontaneamente offertosi a difensore, per un sentimento di generosità d'animo che lo muoveva, colla sua forbita orazione improntata alla più stringente logica, coll'appassionata e commovente potenza del dire, se vide i suoi sforzi coronati da completo trionfo, ottenne nel tempo stesso di destare inoltre la più viva e sincera ammirazione nel numeroso uditorio.»

Ce ne congratuliamo di vero cuore coll'amico, e per lui e per l'onore del Foro vicentino.

Grave incendio. — Leggesi nella *Ragione* in data di Milano 17: Verso mezzanotte nel palazzo del Broletto e precisamente nell'Ufficio di Ragioneria scoppiò un incendio prodotto, credesi, da un sigaro gettato inavvertentemente sul tappeto.

Primo ad accorgersene fu il Ragioniere Paravicini, che diede l'allarme, e poco dopo accorsero i vicini pompieri; una compagnia del 3° e 48° fanteria, una compagnia del 8° bersaglieri, una compagnia del 3° artiglieria, l'intendente di finanza signor Cacciamali, il tesoriere signor Ghislanzoni, il questore sig. Cossa, l'assessore Ancona e il capitano dei carabinieri.

Alle quattro l'incendio era completamente spento.

Furono in parte distrutti i registri pensioni, delle spese fisse, dei mandati di pagamenti, dei buoni, e degli stipendi di tutti gli impiegati, registri che col tempo si potranno rifare; fortunatamente nessun valore fu distrutto per cui il danno riducesi a L. 10,000 pel fabbricato e L. 4,000 pel mobilio e carte.

Tutti gli accorsi prestarono l'opera loro con zelo ed abnegazione.

OSSERVATORIO ASTRONOMICAMENTE DI PADOVA

20 aprile
A mezzogiorno di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 58 s. 43.7
Tempo med. di Roma ore 12 m. 1 s. 12.8

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

18 aprile	Ore		
	9 a	3 p	9 p.
Barom. 0° — mill.	754,6	754,1	754,3
Termomet. cenogr.	+11,1	+10,4	+8,8
Tens. del v. p. sec.	6,33	7,07	7,25
Umidità relativa.	72	81	85
Dir. e for. del vento	S	O NE	E S
Stato del cielo	nuv.	nuv.	quasi piov.

Dal mezzogiorno del 18 al mezzogiorno del 19
Temperatura massima = + 10° 8
minima = + 8° 3

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 pom. del 18 = mill. 4,6
dalle 9 p. del 18 alle 9 a. del 19 = m. 19,4

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 18. — Rend. it. 77,35 77,40.
I 20 franchi 21,76.

Milano, 18. — Rend. it. 77,50.
I 20 franchi 21,77.

Seta. — Pochi affari conclusi, per resistenza nei prezzi.

Brindisi, 18. — Il piroscafo *Baroda* della Compagnia Peninsulare e O rientale, partiva ieri mattina alle 9

da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia colta valigia delle Indie. Ha a bordo 70 passeggeri, 254 colli merci e 120 valigie. Manca il telegramma da Lione.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio da Roma, in data 18:

Il *Bersagliere* assicura che per movimento dei Prefetti furono prese le seguenti disposizioni:

Calenda è traslocato a Reggio d'Emilia, Deluca a Como e Lanza ad Ancona. Bardari fu nominato prefetto d'Avellino. Paternostro a Bari. Lipari è traslocato a Lucca. Cordera viene collocato a riposo. Sollinas è traslocato a Forlì e Veglio a Pisa. Bertini è dispensato dal servizio. Reggio è traslocato a Ferrara e Delorenzo a Messina. Lamponi fu nominato prefetto di Potenza. Righetti è dispensato dal servizio. Malusardi è traslocato a Grosseto, Bernardi a Rovigo, e Maccaferri a Belluno. Zoppi è posto a riposo. Faraldo va a Foggia e Bazan a Verona. Defeo è traslocato a Portomaurizio, Novaro a Siracusa, Selsi a Mantova e Serpieri a Massa. Amariucusa e Borghetti sono posti a riposo. Rossi è traslocato a Catanzaro, Mattei è nominato a Girgenti. Decaro e Belli sono posti a riposo. Antinori è nominato a Bergamo e Brussi a Caltanissetta. Contin è posto a riposo. Aquaro è nominato a Campobasso. Sensales viene posto in aspettativa per motivi di salute. Calvino è traslocato a Modena. Carloti è nominato prefetto di Macerata, Millo a Teramo e Salaris a Brescia. Colucci è dispensato dal servizio. Tiralli è traslocato ad Alessandria, Bruni a Parma e Coffaro a Benevento. Nicola Caccavone è nominato a Lecce, Deferrari a Padova e Ramogni a Chieti.

È giunta da Rio Janeiro la dolorosa notizia che la febbre gialla miete colà circa 60 vittime al giorno. Fra queste, disgraziatamente, la quarta parte sono di abitanti italiani, e i bastimenti nostri che si trovano colà sono stati particolarmente colpiti negli equipaggi. (Fanfulla).

CORRIERE DELLA SERA

19 aprile

CIRCOLARE

DEL

Ministro d'Agricoltura e Commercio

L'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio ha indirizzato la seguente circolare ai prefetti e ai presidenti delle Camere di commercio:

Roma, addì 14 aprile

Il problema delle rappresentanze commerciali, che pareva risolto dalla legge del 6 aprile 1892, si presenta ora nuovamente irto di gravi difficoltà.

Mi sarei facilmente schierato fra quelli che reputano si debba lasciare alla sola privata e libera iniziativa il compito di promuovere il benessere della produzione imitando l'esempio della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, e più recentemente del Belgio, se non si trattasse d'una istituzione già esistente e d'una questione del tutto pratica. Se non che pur coloro, i quali non credono le condizioni nostre rispondenti al concetto delle più larghe libertà e difendono la necessità di speciali rappresentanze degli interessi economici, scorgono nella legge del 1862 alcuni difetti, vuoi per il modo delle elezioni, vuoi per le attribuzioni affidate alle Camere, vuoi per l'applicazione data ai principii accolti dal legislatore.

Si domanda una maggiore estensione del diritto elettorale, la riduzione del numero delle Camere, una trasformazione di esse acconcia a farle servire all'incremento agrario, come già intendono a quello delle arti e degli scambi e si chiedono eziandio, e con maggiore insistenza, provvedimenti atti a far sì che esse ottengano il loro fine senza dannoso disperdimento di forze.

Lo studio che ho fatto dell'arduo tema non mi consente di manifestare fin d'ora i miei intendimenti, e poco gioverebbe di farlo, avvegnachè manchi il tempo per sottoporre al Parlamento un disegno che tutta comprenda l'ampia materia e a tutte le domande legittime porga onesto appagamento.

Ma non posso astenermi dall'esporre alle Camere di commercio alcune considerazioni che, qualunque sia l'avvenire ad esse riservato, gioveranno frattanto a crescerne ed a farne meglio apprezzare i benefici.

È generale il lamento contro le spese eccessive di non poche Camere di commercio e contro l'ordinamento delle tasse con le quali alcune di esse provvedono al proprio sostentamento. Finchè queste spese sono rivolte alle Borse, alle scuole e ad altri stabilimenti di manifesta utilità, e l'istituzione dei quali rientra nella cerchia delle legittime attribuzioni delle rappresentanze commerciali, nessuna giusta querela può essere mossa; ma quando si accrescono senza evidente necessità gli ufficiali delle Camere e i loro stipendi, quando con pernicioso esempio si destina il pubblico danaro ad ornare sfarzosamente le sedi delle Camere, o, quel che è peggio, si vuole accrescere l'azione delle Camere stesse, facendole deviare dal naturale loro scopo, affinchè s'intromettano in faccende ed in imprese che debbono essere lasciate alla spontanea operosità dei cittadini, si giustificano le accuse degli avversari.

Altrettanto si dica di alcune Camere le quali non hanno ancora corrisposto al voto del Consiglio del commercio, che raccomandava la soppressione delle tasse sulle polizze di carico, sui contratti di noleggio e di assicurazione. Quando le istituzioni, chiamate dal loro ufficio a promuovere lo svolgimento dei commerci, vi pongono invece grave ostacolo, costituendo allato alle barriere doganali ed a quelle del dazio di consumo, altri pedaggi, certo più lievi, ma forse più incomodi e molesti, esse si allontanano dalla propria meta.

Quindi il reputo necessario di rivolgermi alle Camere di commercio per raccomandare la più severa parsimonia della spesa e uno studio diligente delle imposte alle quali domandano le proprie entrate; e prego i signori prefetti di esaminare sottilmente i bilanci delle Camere stesse e di ridurli alla più stretta misura.

Le Camere di commercio vorranno scorgere in questi eccitamenti il desiderio mio di conservare al governo la loro cooperazione, della quale sarà tanto più agevolmente riconosciuta l'efficacia, quanto più il fine sarà ottenuto con sacrifici leggeri o almeno comportabili.

Il ministro
MAIORANA-CALATABIANO.

Il Papa ha scritto una lettera a D. Alfonso di Spagna, nella quale consiglia il giovane Re a non insistere nell'idea di stabilire la libertà religiosa, e di rispettare invece il concordato del 1851. (Gazzetta d'Italia).

In questo momento non esistono trattative tra la Spagna e il Vaticano. Il gabinetto di Madrid aspetta che il Vaticano faccia altre proposte, e da parte sua la Spagna dichiara che accetta tutto il concordato del 1851, eccetto l'articolo 1° sull'unità religiosa. (Id.).

LA QUESTIONE D'ORIENTE

E LA STAMPA

L'orizzonte in Oriente si fa sempre più buio. Gli stessi giornali di Berlino, che mostrarono finora la maggior fiducia nella conservazione della pace, cominciano a dubitare seriamente.

Anche il giornalismo più serio ed autorevole di Berlino comincia a tradire della preoccupazione per l'andamento degli affari d'Oriente ed a riconoscere che la situazione non è scevra di gravità e di pericoli.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* cerca con studiate parole di preparare il pubblico alle eventualità dell'avvenire, protestando bensì di non volersi fare profeta [di male nuove e di non volere spargere inutilmente l'inquietudine] e lo sgomento, ma affermando nel tempo stesso che il pubblico deve avere la coscienza dei pericoli che minacciano nell'avvenire.

«La questione insoluta nelle contrade sud-orientali di Europa, dice la *Norddeutsche*, non è l'unico punto nero che apparisce sull'orizzonte, specialmente per la Germania che in quelle complicazioni non ha altro assunto che di tutelare l'interesse della pace generale d'Europa.» Secondo lo stesso foglio, la Germania e la Prussia hanno invece tutta una serie di gravi questioni interne da risolvere, e soggiunge: «Ovunque noi volgiamo lo sguardo non scorgiamo un raggio di sereno! Nondimeno non è nostra intenzione di turbare la gioia dei nostri lettori in

questi giorni di festa; ma nessun uomo ragionevole, in nessun tempo, può esigere che gli vengano chiusi gli occhi alla realtà, per potersi abbandonare ad un momento di spensieratezza. Le cose, come le abbiamo rilevate, non sono ad ogni modo tali da gettare un panico negli animi, se anche si potesse ammettere nell'indole del popolo tedesco la possibilità di abbandonarsi allo sgomento persino nei momenti più gravi e seri.»

«Appunto ad una giusta coscienza di sé e ad una forza sperimentata, così termina la *Norddeutsche*, è concesso di godere della festa di questi giorni, senza perdere di vista la gravità dell'avvenire ed i doveri che da tale gravità conseguono.»

Anche la *National Zeitung* in un articolo dedicato alle feste Pasquali non si cela la gravità della situazione ed attribuisce alla Germania la missione di tutelare la causa della pace in Europa. «Nere nubi stanno addensate sul cielo d'Oriente; per essa dice, gli opposti interessi della Francia e dell'Inghilterra in Egitto, della Russia e dell'Austria nella penisola balcanica, della Russia e dell'Inghilterra nell'Asia centrale, e la loro rivalità è così tesa che sarebbe inevitabile un urto violento, se la Germania non lo attenuasse o non lo impedisse.»

Rileva quindi che la Germania sembra destinata a fare la parte di paciera tanto in Occidente che nella questione di Oriente, ed in questa sostiene che il compito della Germania non è né deve essere quello di impedire il dissolvimento divenuto ormai inevitabile dell'impero ottomano, ma bensì di procurare che la crisi si compia senza gravi e perigliose scosse.

La *Neue Freie Presse* sta salda sulla breccia a difendere le opinioni emesse nel suo noto, romoroso articolo, osservando che se anche non avesse la soddisfazione di trovarsi d'accordo coi più autorevoli giornali dell'estero è si trovasse abbandonata a sé sola, non cesserebbe per questo dal levare la sua voce ammonitrice in una questione, dalla quale possono dipendere le sorti dell'Austria.

«Una buona parte della stampa tedesca — soggiunge il foglio viennese — la quale gareggia in servilissimo ed acciecamento coi fogli austriaci, riproduce il nostro ultimo articolo d'allarme, commentandolo ampiamente, non con una seria analisi della questione medesima, ma sibbene sui motivi che ce lo hanno ispirato. Sì, lo confessiamo apertamente, noi abbiamo creduta leale la lega delle tre potenze imperiali, abbiamo creduto ciò che ci veniva assicurato, che la Russia, cioè, aveva abbandonato la sua tradizionale politica orientale nell'interesse della pace e nell'interesse di fini ben più elevati ed importanti. Ci veniva detto che coll'accettazione delle riforme proposte dal conte Andrassy sarebbe scongiurato ogni pericolo e raggiunto lo scopo comune dell'accordo delle tre potenze in Oriente. Ma sventuratamente tutto ciò non era che illusione, l'Austria forse credeva in buona fede di riuscire, ma la Russia la pensava altrimenti. Come nel 1870 la Russia poneva prezzo della sua amicizia alla Germania la abolizione del trattato di Parigi, così attualmente ritiene che la lega colle due potenze imperiali le deva rendere libera la mano nel distruggere l'impero ottomano, e che la Germania debba essere abbastanza soddisfatta se la Russia non ha stretto prima d'ora un'alleanza colla Francia a danno del nuovo impero e l'Austria debba acquistarsi la sua amicizia coll'aiutare i suoi piani in Oriente. Per tal guisa si vuole comperare la pace in Occidente e nel centro d'Europa a prezzo di una catastrofe in Oriente, e tale appare la politica pacifica inaugurata coll'accordo delle tre potenze imperiali.»

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 17. — I Turchi furono battuti sabato ad Apressieko. La

guarnigione di Nikisk tentò domenica una sortita, ma fu respinta. Muchtar che erasi recato per soccorrerla fu circondato dagli insorti nelle gole di Guga.

COSTANTINOPOLI, 18. — Abracsam pascià, agente del Kedive, ed Ehalet pascià furono nominati ministri senza portafoglio.

MADRID, 18. — Furono aperti uffici per arruolare 16,000 volontari per Cuba.

L'*Imparcial* reclama energicamente l'abolizione dei fueros.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 13 19

Rendita italiana	75 95	75 20	n.
Obbl. 500	21 75	21 75	
Londra tre mesi	27 23	27 25	
Francia	108 80	108 80	
Prestito Nazionale	40 50	40 50	
Obbl. regia tabacchi	847	847	—
Banca nazionale	2004	2003	—
Azioni meridionali	322	322	—
Obbl. meridionali	294	294	—
Banca Toscana	1053	1053	—
Credito mobiliare	641	638	—
Banca generale	—	—	—
Banca italiana german.	—	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	—	77 45	—

Parigi 17 18

Prestito francese 500 105 02 105 30

Rendita francese 300 66 07 66 32

italiana 500 70 77 71 17

Banca di Francia 3600 3375

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven. 200 — 203 —

Obbl. Ferr. V. E. 1866 60 — 58 —

Ferrovie Romane 216 — 218 —

Obbligaz. 225 — 226 —

Obbligaz. lombarde 238 — 236 —

Azioni Regia Tabacchi 200 — 203 —

Cambio su Londra 25 24 25 24

Cambio sull'Italia 77 78 75 80

Consolidati inglesi 94 88 94 81

Banca Franco italiana. 12 35 12 75

Vienna 17 18

Austriache ferrate 262 — 266 —

Banca Nazionale 9 55 9 53

Napoleoni d'oro 8 58 8 57

Cambio su Parigi 47 16 47 15

Cambio su Londra 49 25 49 25

Rendita austriaca arg. 63 40 65 05

in carta 85 10 85 40

Mobiliare 137 50 137 75

Lombarde 91 50 93 75

Londra 17 18

Consolidato inglese 94 38 94 78

Rendita italiana 70 68 70 14

Lombarde

Turco 137 8 14 14

Cambio su Berlino 17 14 —

Egiziano 44 18 42 58

Spagnuolo 163 4 164 2

Particolame Moschin, gerente responsabile

DICHIARAZIONE

Si dichiara che da oggi rimane sciolta la Società Allegrini e Jesi, e che la Ditta commerciale che agiva con questo nome, resta col solo titolo del sottoscritto

LUIGI JESI.

Non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali Sedative

del Prof. PIGNACCA

di Pavia.

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente depurative, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50 franco L. 1.70, posta.

Zuccherini per la tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertosse ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della gola e dei bronchi sono i Zuccherini per tosse del Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono utilissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la rinite. — Prezzo la scatola coll'istruzione dettagliata L. 1.50 franchi Lire 1.70, per posta.

Vera ed infallibile Teta all'Arca. della Farmacia Galleani, Milano. Venne approvata ed usata dal compianto prof. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi Catta, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni. Vedi *Annuaire Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che a Teta VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controfirmata con un timbro a secco, O. Galleani, Milano. (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4.50 a mezzo postale.

Pillole auritorie, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franco L. 5.20, idem.

Pillole Vegetali di Salsaparilla Depurative del Sangue e purgative, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescritte compilate comode a prendersi, massima vantaggio, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 50, alla scatola di n. 36, L. 1.50; franco per posta coll'aumento di Cent. 20 per scatola.

Per comoda e gratuita degli ammalati la tutti i giorni dalle 12 alle 3 vi sono distinti medici che visitano anche per corrispondenza francese.

PASTA E SCIROPPO

di SUCCO di PINO MARITTIMO
di LAGASSE, Farmacista a Bordeaux.



Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti eroici contro le Bronchiti, Catarrhi abituali, Tosse ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Arma ed Affezioni della vescica. Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gli infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore Lagasse, che si vende a Parigi dalla Casa Grimaldi e C. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 827-14

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 50
- 1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso 65
- 800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico 60
- 800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori 80
- 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a 12
- 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a 24
- LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale 170
- TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a 30
- FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 30
- MATERASSI di crine vegetale 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a Volonté Giuseppe in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano. NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/10. Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 9-127

La Ditta Giuseppe Volonté qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. ACHILLE MANGONI nè poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

SPIELHAGEN

Rosa della Corte

NOVELLA

Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Gregoletto
Padova, Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto, 1876 - in 12. - Lire UNA.

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova					
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	misto 3,16 a.	4,55 a.		omnibus 5,10 a.	6,20 a.	I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.		diretto 4,15 a.	4,25 a.	I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.		diretto 4,15 a.	4,25 a.
II	omnibus 4,42 >	6,04 >		diretto 6,25 >	7,45 >	II	misto 11,38 >	fino a Rovigo 1,35 >		da Rovigo 4,03 >	6,05 >	II	misto 11,38 >	fino a Rovigo 1,35 >		da Rovigo 4,03 >	6,05 >
III	misto 6,20 >	8,40 >		omnibus 8,35 >	9,34 >	III	diretto 2,05 p.	5,-- >		omnibus 5,-- >	9,23 >	III	diretto 2,05 p.	5,-- >		omnibus 5,-- >	9,23 >
IV	omnibus 7,43 >	9,05 >		misto 9,57 >	11,43 >	IV	omnibus 5,15 >	9,48 >		diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	omnibus 5,15 >	9,48 >		diretto 12,40 p.	3,50 p.
V	9,34 >	10,53 >		diretto 12,53 p.	1,53 p.	V	diretto 9,47 >	12,10 a.		omnibus 5,15 >	9,47 >	V	diretto 9,47 >	12,10 a.		omnibus 5,15 >	9,47 >
VI	1,33 p.	3,43 p.		omnibus 1,40 >	2,30 >												
VII	diretto 4,-- >	5,-- >		3,46 >	5,05 >												
VIII	6,52 >	7,48 >		5,35 >	6,53 >												
IX	omnibus 8,52 >	10,10 >		7,50 >	9,06 >												
X	9,25 >	10,43 >		misto 11,-- >	12,38 a.												

Padova per Verona				Verona per Padova							
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.		omnibus 5,05 a.	7,32 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.		omnibus 1,51 a.	5,12 a.
II	diretto 9,13 >	11,34 >		diretto 11,35 >	1,45 p.	II	4,49 >	2,45 p.		misto da Conegliano 6,10 >	8,30 >
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.		diretto 5,05 p.	6,44 >	III	diretto 5,15 p.	8,22 >		6,05 >	10,5 >
IV	7,03 >	9,35 >		omnibus 6,05 >	8,37 >	IV	misto fino a Conegliano 6,10 >	8,40 >		diretto 9,47 >	12,47 p.
V	misto 12,50 a.	4,07 a.		misto 11,45 >	3,01 a.	V	omnibus 10,35 >	2,24 a.		3,35 p.	7,40 >

Impiombatura di denti cavi.
Non ha vi mezzo più efficace e migliore del PIOMBO ODONTALGICO del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

Acqua Anaterina per bocca
del dott. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il migliore specifico per dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed emorragie delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevisimo uso.
Prezzo L. 4 e L. 2,50

Pasta Anaterina per i denti.
Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve altresì a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.
Prezzo L. 5 e L. 1,30

Polvere vegetale per i Denti
Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.
Prezzo L. 1,30

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornelio e Roberti, - Ferrara Camasra. - Ceneda Marchetti. - Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. - Vicenza Valeri. - Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Gottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Avvertimento.
Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati de' miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti: la balsa, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucre esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata mora; tutti i miei preparati sono per tal modo mediate MOSTRA E MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumania, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.
dott. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte
14-917 Vienna, Bognergasse, 2

SACCARDO A.

COLFOSCO

RACCONTO

Padova 1874, in-12. - Lire 1,25

ANTONIO prof. FAVARO

LEZIONI

DI

STATICA GRAFICA

Padova, in-8, 1876.

Publicato il Fascicolo 2, it. L. UNA.

MALATTIE DELLA GOLA

della Voce e della Bocca.

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i Mali della Gola, la Estinzione della Voce, il Cattivo alito, le Ulcerazioni, ed Inflammazioni della Bocca. - Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. - A Parigi presso ADH. DETHAN, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi. 10-171

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVO

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elisir, di Polvere et di Oppiato i Dentifrici Laroze sono, i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLA GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^o, 2, rue des Lions-S'-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: Sani già Baggio, Cornelio, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio ed di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. - Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. - 60

DE LEVA prof. G. - Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 60

FERRAI prof. E. - Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 60

LUZZATTI prof. L. - Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 60

MARZOLO prof. F. - Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 60

MESSEDAGLIA prof. A. - Della scienza nell'età nostra ass. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 2-

Dizionario Universale

DI

GEOGRAFIA E STORIA

compilato da

G. Strafforello e L. Grimaldi-Casta

Storia propriamente detta. - Compendio dell'istoria di tutti i popoli antichi e moderni colla serie Cronologica dei sovrani d'ogni Stato. - Notizie sulle pubbliche istituzioni, gli ordini monastici, gli ordini cavallereschi civili o militari, sulle sette religiose, politiche, filosofiche; - Sui grandi avvenimenti: guerre, battaglie, trattati di pace, concilii, ecc. (con la data). - Spiegazione dei titoli di dignità, di funzioni e di tutti i termini storici.

Biografia Universale. - Vita dei personaggi storici di tutti i paesi e di tutti i tempi, colla genealogia delle case sovrane e delle grandi famiglie. - Santi e Martiri, col giorno della loro festa. - Scienziati, artisti, scrittori, coll'indicazione delle loro scoperte, opinioni, opere. - Non che delle migliori edizioni e traduzioni di dette opere, e bibliografia. - Il nostro Dizionario registra pure fra le biografie i più grandi del contemporanei viventi.

Mitologia. - Notizie sulle Deità, gli eroi e i personaggi favolosi di tutti i popoli, - colle diverse interpretazioni date ai miti principali e alle tradizioni mitologiche. - Notizie sulle religioni e sui vari culti, - sulle feste, giuochi, cerimonie pubbliche, misteri, non che sui libri sacri d'ogni nazione.

Geografia antica e moderna. - Geografia comparata, che fa conoscere lo stato e i vari nomi d'ogni paese nelle varie epoche. Geografia fisica e politica, colla popolazione secondo i censimenti più recenti. - Geografia industriale e commerciale, indicante i prodotti d'ogni contrada. - Geografia storica, che ricorda gli avvenimenti principali d'ogni luogo.

Prezzo d'abbonamento Lire 30.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli TREVES, Milano.

GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Seconda Serie

Questa seconda serie cominciata nel 1875, si pubblica nel medesimo formato e colla medesima ricchezza d'incisioni perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi, e col medesimo lusso tipografico. E così realizzato l'ideale di un giornale splendido e originale messo alla portata del popolo. Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. - Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. - L'annata forma due grossi volumi ciascuno di 420 pagine con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. - Ciascun volume fa opera da sé.

L. 16 l'anno - L. 9 il semestre - L. 5 il trimestre in tutto il Regno FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI.

Nell'anno 1875 (i Volumi I e II) il GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri viaggi: NEL CUORE DELL'AFRICA, di Schweinfurth e ISMAILIA, di Baker, ed inoltre LA ZELANDA, di C. De Coster; TRIESTE e L'ISTRIA, di C. Yriarte; NAUFRAGI AEREI, di G. e A. Tissandier; MENTONE e BORDIGHERA, di A. Joaze; LE REGIONI MINERARIE DELLA TRANSILVANIA, di E. Reclus; IL PARCO NAZIONALE DEGLI STATI UNITI, di Hayden, Doane e Langford; LA SVIZZERA AMERICANA, di Hayden e Withney; FONTARABIA (Spagna), di E. Doussault; UN'AVVENTURA AL GIAPPONE, di E. Collache; da BAKU a TIFLIS, di Moynet; VIAGGIO D'ESPLORAZIONE SULL'AMAZZONIA E IL MADEIRA, di F. Keller-Leuzinger; VIAGGIO IN CINA, di J. Thomson; LA REGGENZA DI TUNISI; di Ribatel e Tirault; L'ARCIPELAGO DELLE ISOLE MARCHESI, di A. Pailhès, ecc.

Nel 1876 pubblicheremo il

GIORNALE LASCIATO DA LIVINGSTONE,

il VIAGGIO DEL POLARIS; TEMPESTE E NAUFRAGI, di Zurcher e Margolle; ESCURSIONE AL CANADA, di Lamothe; ATTRAVERSO L'AUSTRALIA, del colonnello Warburton, ecc.

Non esistono più che rarissimi esemplari completi della prima serie del GIRO DEL MONDO. Sono 20 volumi che costano L. 260.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori. Milano.